

LA POVERTÀ IN ITALIA

Anno 2016

■ Le stime diffuse in questo report si riferiscono a due distinte misure della povertà: assoluta e relativa, elaborate con due diverse definizioni e metodologie, sulla base dei dati dell'indagine sulle spese per consumi delle famiglie.

■ Nel 2016 si stima siano 1 milione e 619mila le famiglie residenti in condizione di **povertà assoluta**, nelle quali vivono 4 milioni e 742mila individui.

■ Rispetto al 2015 si rileva una sostanziale stabilità della povertà assoluta in termini sia di famiglie sia di individui.

■ L'incidenza di povertà assoluta per le famiglie è pari al 6,3%, in linea con i valori stimati negli ultimi quattro anni. Per gli individui, l'incidenza di povertà assoluta si porta al 7,9% con una variazione statisticamente non significativa rispetto al 2015 (quando era 7,6%).

■ Nel 2016 l'incidenza della povertà assoluta sale al 26,8% dal 18,3% del 2015 tra le famiglie con tre o più figli minori, coinvolgendo nell'ultimo anno 137mila 771 famiglie e 814mila 402 individui; aumenta anche fra i minori, da 10,9% a 12,5% (1 milione e 292mila nel 2016).

■ L'incidenza della povertà assoluta aumenta al Centro in termini sia di famiglie (5,9% da 4,2% del 2015) sia di individui (7,3% da 5,6%), a causa soprattutto del peggioramento registrato nei comuni fino a 50mila abitanti al di fuori delle aree metropolitane (6,4% da 3,3% dell'anno precedente).

■ Persiste, a partire dal 2012, la relazione inversa tra incidenza di povertà assoluta e età della persona di riferimento (aumenta la prima al diminuire della seconda). Il valore minimo, pari a 3,9%, si registra infatti tra le famiglie con persona di riferimento ultra sessantaquattrenne, quello massimo tra le famiglie con persona di riferimento sotto i 35 anni (10,4%).

■ Come negli anni precedenti l'incidenza di povertà assoluta diminuisce al crescere del titolo di studio della persona di riferimento: 8,2% se ha al massimo la licenza elementare; 4,0% se è almeno diplomata.

■ La posizione professionale della persona di riferimento incide molto sulla diffusione della povertà assoluta. Per le famiglie la cui persona di riferimento è un operaio, l'incidenza della povertà assoluta è doppia (12,6%) rispetto a quella delle famiglie nel complesso (6,3%), confermando quanto registrato negli anni precedenti. Rimane, invece, piuttosto contenuta tra le famiglie con persona di riferimento dirigente, quadro e impiegato (1,5%) e ritirata dal lavoro (3,7%).

■ Anche la **povertà relativa** risulta stabile rispetto al 2015. Nel 2016 riguarda il 10,6% delle famiglie residenti (10,4% nel 2015), per un totale di 2 milioni 734mila, e 8 milioni 465mila individui, il 14,0% dei residenti (13,7% l'anno precedente).

■ Analogamente a quanto registrato per la povertà assoluta, nel 2016 la povertà relativa è più diffusa tra le famiglie con 4 componenti (17,1%) o 5 componenti e più (30,9%)

■ La povertà relativa colpisce di più le famiglie giovani: raggiunge il 14,6% se la persona di riferimento è un under35 mentre scende al 7,9% nel caso di un ultra sessantaquattrenne

■ L'incidenza di povertà relativa si mantiene elevata per gli operai e assimilati (18,7%) e per le famiglie con persona di riferimento in cerca di occupazione (31,0%)

GRAFICO 1. INCIDENZA POVERTÀ ASSOLUTA (FAMIGLIE) PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA.

Anni 2013-2016, valori percentuali

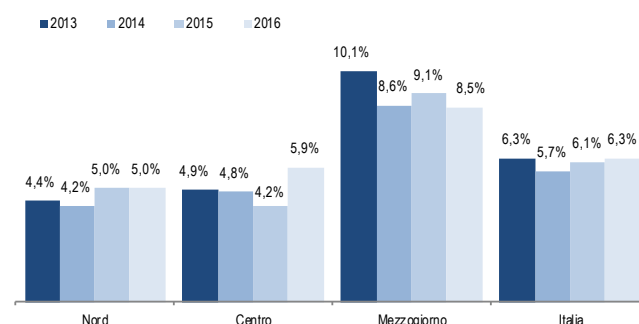
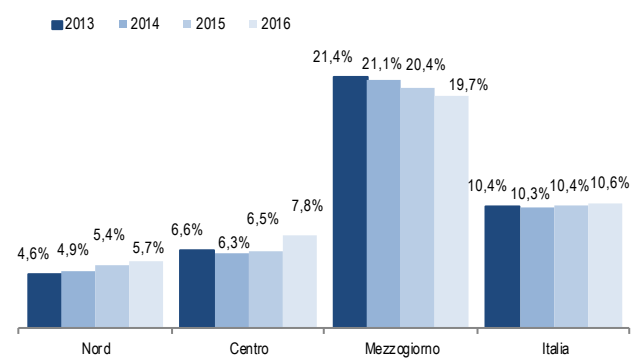


GRAFICO 2. INCIDENZA POVERTÀ RELATIVA (FAMIGLIE) PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anni 2013-2016, valori percentuali



La povertà assoluta

In aumento la povertà assoluta fra le famiglie con 3 o più figli minori

L'incidenza della povertà assoluta è calcolata sulla base di una soglia corrispondente alla spesa mensile minima necessaria per acquisire un paniere di beni e servizi che, nel contesto italiano e per una famiglia con determinate caratteristiche, è considerato essenziale a uno standard di vita minimamente accettabile. Sono classificate come assolutamente povere le famiglie con una spesa mensile pari o inferiore al valore della soglia (che si differenzia per dimensione e composizione per età della famiglia, per ripartizione geografica e per tipo di comune di residenza) (Cfr. Glossario e Nota metodologica).

Nel 2016 si stima che 1 milione 619mila famiglie (6,3% delle famiglie residenti) siano in condizione di povertà assoluta in Italia, per un totale di 4 milioni e 742mila individui (7,9% dell'intera popolazione). Se il numero di famiglie in povertà assoluta torna ai livelli del 2013 (quando erano 1 milione 615mila), il numero degli individui registra invece il valore più alto dal 2005; ciò è avvenuto perché la povertà assoluta è andata via via ampliandosi tra le famiglie con quattro componenti e oltre e tra quelle con almeno un figlio minore (Prospetto 1).

Dopo essere salita al 5,6% nel 2012, l'incidenza di povertà assoluta con riferimento alle famiglie è rimasta negli ultimi quattro anni sostanzialmente stabile al 6,0%. Nel 2016 soltanto nel Centro Italia si registra un incremento significativo rispetto all'anno precedente (5,9% da 4,2%) sebbene continui ad essere il Mezzogiorno l'area del Paese con l'incidenza più elevata (8,5%).

Per gli individui, nel contesto di una sostanziale stabilità dell'incidenza della povertà assoluta rispetto all'anno precedente (7,9% da 7,6%), si conferma una crescita nel Centro (da 5,6% del 2015 a 7,3% del 2016)¹, con il Mezzogiorno che, anche in questo caso, fa segnare i valori più elevati (9,8%) tra le ripartizioni.

Nel 2016 l'intensità della povertà si porta a 20,7% da 18,7% dell'anno precedente; tale indicatore rappresenta, in termini percentuali, quanto la spesa mensile delle famiglie povere è mediamente sotto la linea di povertà, ovvero "quanto poveri sono i poveri" (Cfr. Glossario).

PROSPETTO 1. INDICATORI DI POVERTÀ ASSOLUTA PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA (a)

Anni 2015-2016, stime in migliaia di unità e valori percentuali

	Nord		Centro		Mezzogiorno		Italia	
	2015	2016	2015	2016	2015	2016	2015	2016
MIGLIAIA DI UNITÀ								
Famiglie povere	613	609	225	311	744	699	1.582	1.619
Famiglie residenti	12.301	12.306	5.302	5.299	8.185	8.192	25.789	25.797
Persone povere	1.843	1.832	671	871	2.084	2.038	4.598	4.742
Persone residenti	27.600	27.562	12.014	12.001	20.827	20.763	60.441	60.326
COMPOSIZIONE PERCENTUALE								
Famiglie povere	38,8	37,6	14,2	19,2	47,0	43,2	100,0	100,0
Famiglie residenti	47,7	47,7	20,6	20,5	31,7	31,8	100,0	100,0
Persone povere	40,1	38,6	14,6	18,4	45,3	43,0	100,0	100,0
Persone residenti	45,7	45,7	19,9	19,9	34,5	34,4	100,0	100,0
INCIDENZA DELLA POVERTÀ ASSOLUTA (%)								
Famiglie	5,0	5,0	4,2	5,9	9,1	8,5	6,1	6,3
Persone	6,7	6,7	5,6	7,3	10,0	9,8	7,6	7,9
INTENSITÀ DELLA POVERTÀ ASSOLUTA(%)								
Famiglie	19,6	21,8	13,2	18,6	19,9	20,5	18,7	20,7

(a) Per le variazioni statisticamente significative (ovvero diverse da zero) tra il 2015 e il 2016 si veda il Prospetto 18.

¹ Nei confronti spazio-temporali è necessario tenere conto dell'errore campionario poiché limitate differenze tra i valori osservati nel campione possono non essere statisticamente significative in ragione di tale errore. Le differenze statisticamente significative rispetto alla dinamica temporale (cioè statisticamente diverse da zero) sono quelle prevalentemente commentate nel testo e riportate a fine testo (Prospetto 18).

Tra le persone in povertà assoluta si stima che le donne siano 2 milioni 458mila (incidenza pari a 7,9%), i minori 1 milione 292mila (12,5%), i giovani di 18-34 anni 1 milione e 177mila (10,0%) e gli anziani 510mila (3,8%). La condizione dei minori è in netto peggioramento - basti pensare che nel 2005, anno di inizio della serie storica, l'incidenza della povertà assoluta era al 3,9% - come del resto quella dei giovani, per i quali il valore è più che triplicato rispetto al 2005 (10,0% contro 3,1%). L'incidenza della povertà assoluta cresce nel tempo anche fra gli adulti tra i 35 e i 64 anni (da 2,7% del 2005 a 7,3%) mentre è in diminuzione tra gli anziani (4,5% nel 2005) (Prospetto 2).

PROSPETTO 2. INCIDENZA DI POVERTÀ ASSOLUTA TRA GLI INDIVIDUI PER SESSO E CLASSE DI ETÀ (a)
Anni 2015-2016, valori percentuali

	2015	2016
SESSO		
Maschio	7,9	7,8
Femmina	7,3	7,9
CLASSE DI ETÀ		
Fino a 17 anni	10,9	12,5
18-34 anni	9,9	10,0
35-64 anni	7,2	7,3
65 anni e più	4,1	3,8

(a) Per le variazioni statisticamente significative (ovvero diverse da zero) tra il 2015 e il 2016 si veda il Prospetto 18.

Nel 2016 peggiorano le condizioni delle famiglie con tre o più figli minori: l'incidenza della povertà assoluta sale a 26,8% da 18,3% dell'anno precedente (Prospetto 3). Una sostanziale stabilità si osserva per le altre tipologie familiari: in alcuni casi le incidenze si attestano su quelle registrate nel 2014.

Si confermano livelli elevati di povertà assoluta per le famiglie con cinque o più componenti (17,2%), soprattutto se coppie con tre o più figli (14,7%), e per le famiglie di altra tipologia, con membri aggregati (10,9%). L'incidenza sale se in famiglia ci sono tre o più figli minori (26,8%) mentre è più contenuta nelle famiglie di e con anziani (è pari a 3,5% tra le famiglie con almeno due anziani) (Prospetto 3).

Nel lungo periodo la crescita della povertà assoluta è più marcata tra le famiglie con 4 componenti (l'incidenza passa da 2,2% del 2005 a 9,1% del 2016) e tra quelle di 5 componenti e oltre (da 6,3% a 17,2%). Alla luce di questi andamenti, il numero medio di componenti delle famiglie in povertà assoluta è ormai prossimo a tre (era poco più di due nel 2005). Nello stesso arco temporale la povertà assoluta è rimasta sostanzialmente stabile tra le famiglie composte da una persona (passando rispettivamente da 5,3% del 2005 a 4,9% nel 2016) (Prospetto 3).

PROSPETTO 3. INCIDENZA DI POVERTÀ ASSOLUTA PER AMPIEZZA, TIPOLOGIA FAMILIARE, NUMERO DI FIGLI MINORI E DI ANZIANI PRESENTI IN FAMIGLIA (a). Anni 2015-2016, valori percentuali

	2015	2016
AMPIEZZA DELLA FAMIGLIA		
1	5,2	4,9
2	3,8	4,2
3	5,3	6,4
4	9,5	9,1
5 e più	17,2	17,2
TIPOLOGIA FAMILIARE		
Persona sola con meno di 65 anni	6,0	5,7
Persona sola con 65 anni o più	4,5	4,2
Coppia con p.r. (b) con meno di 65 anni	4,6	5,4
Coppia con p.r. (b) con 65 anni o più	2,7	2,7
Coppia con 1 figlio	4,9	5,5
Coppia con 2 figli	8,6	8,9
Coppia con 3 o più figli	13,3	14,7
Monogenitore	6,5	7,9
Altre tipologie (con membri aggregati)	13,6	10,9
FAMIGLIE CON FIGLI MINORI		
1 figlio minore	6,5	7,2
2 figli minori	11,2	10,0
3 o più figli minori	18,3	26,8
Almeno 1 figlio minore	9,3	9,9
FAMIGLIE CON ANZIANI		
1 anziano	4,7	4,2
2 o più anziani	3,4	3,5
Almeno 1 anziano	4,3	3,9

(a) Per le variazioni statisticamente significative (ovvero diverse da zero) tra il 2015 e il 2016 si veda il Prospetto 18.

(b) Persona di riferimento.

L'incidenza di povertà assoluta diminuisce all'aumentare dell'età della persona di riferimento. Questa relazione inversa (registrata per la prima volta nel 2012) si rafforza nel 2016: si passa infatti dal 10,4% tra le famiglie con persona di riferimento di 18-34 anni al 3,9% tra quelle con persona di riferimento ultrasessantatreenne (Prospetto 4).

PROSPETTO 4. INCIDENZA DI POVERTÀ ASSOLUTA PER ETÀ DELLA PERSONA DI RIFERIMENTO (a). Anni 2015-2016, valori percentuali

ETÀ DELLA PERSONA DI RIFERIMENTO	2015	2016
18-34 anni	10,2	10,4
35-44 anni	8,1	8,9
45-54 anni	7,5	7,6
55-64 anni	5,1	5,2
65 anni e più	4,0	3,9

(a) Per le variazioni statisticamente significative (ovvero diverse da zero) tra il 2015 e il 2016 si veda il Prospetto 18.

Se la persona di riferimento della famiglia è almeno diplomata, l'incidenza della povertà assoluta è pari a 4,0%, cioè circa la metà di quella rilevata per chi ha conseguito al massimo la licenza elementare (8,2%) (Prospetto 5). Pur confermandosi l'istruzione fattore in grado di contenere la condizione di povertà assoluta, l'incidenza tra le famiglie con persona di riferimento almeno diplomata è aumentata nel tempo: nel 2005 era un fenomeno solo marginale all'interno di questa tipologia di famiglie (0,9%), ma nel 2016 è divenuto più radicato e diffuso. Nello stesso periodo, l'incidenza della povertà assoluta tra le famiglie la cui persona di riferimento ha conseguito al massimo la licenza di scuola elementare è passata da 6,8% a 8,2%, registrando peraltro una diminuzione rispetto al massimo toccato nel 2013 (10,0%).

PROSPETTO 5. INCIDENZA DI POVERTÀ ASSOLUTA PER TITOLO DI STUDIO, CONDIZIONE E POSIZIONE PROFESSIONALE DELLA PERSONA DI RIFERIMENTO (a). Anni 2015-2016, valori percentuali

	2015	2016
TITOLO DI STUDIO		
Licenza di scuola elementare, nessun titolo di studio	8,5	8,2
Licenza di scuola media	8,7	8,9
Diploma e oltre	3,5	4,0
CONDIZIONE E POSIZIONE PROFESSIONALE (b)		
OCCUPATO	6,1	6,4
-DIPENDENTE	6,7	6,9
Dirigente, quadro e impiegato	1,9	1,5
Operaio e assimilato	11,7	12,6
-INDIPENDENTE	4,3	5,1
Imprenditore e libero professionista	*	*
Altro indipendente	5,4	6,7
NON OCCUPATO	6,2	6,1
-In cerca di occupazione	19,8	23,2
-Ritirato dal lavoro	3,8	3,7
-In altra condizione (diversa da ritirato dal lavoro)	10,3	9,1

*Valore non significativo a motivo della scarsa numerosità campionaria.

(a) Per le variazioni statisticamente significative (ovvero diverse da zero) tra il 2015 e il 2016 si veda il Prospetto 18.

(b) La definizione di "occupato" e di "persona in cerca di occupazione" risponde alla classificazione ILO.

Tra le famiglie di operai e assimilati la povertà si attesta a 12,6% (quasi il doppio rispetto al 6,9% di quelle la cui persona di riferimento è un occupato dipendente), e raggiunge il valore massimo tra quelle con persona di riferimento in cerca di occupazione (23,2%) mentre si mantiene molto al di sotto della media tra le famiglie di ritirati dal lavoro (3,7%) (Prospetto 5).

Sul territorio emergono differenti profili di disagio. Rispetto al 2015, le famiglie residenti nei comuni Centro delle aree metropolitane vedono migliorare la propria condizione, con un'incidenza di povertà assoluta che si porta a 4,9% da 7,2%; questo accade soprattutto per le famiglie dei grandi centri del Nord (5,5% dal 9,8% del 2015). Per i comuni di dimensione più ridotta del Centro, invece, l'incidenza quasi raddoppia rispetto al 2015 (dal 3,3% al 6,4%). Questo andamento trova in parte riscontro nei danni provocati dal terremoto sul tessuto economico, che ha colpito ampie zone di Umbria, Marche e Lazio². Nel Mezzogiorno, i valori più elevati si registrano nei comuni Periferia delle aree metropolitane (11,1%) e negli Altri comuni fino a 50mila abitanti (7,8%). Al Centro, i valori sono più alti nelle Periferie di area metropolitana e nei comuni maggiori (7,4%) mentre nel Nord i comuni Centro di area metropolitana, pur migliorando rispetto al 2015, presentano i valori più elevati dell'incidenza nella ripartizione (5,5%) (Prospetto 6).

² La quarta regione colpita da tale evento, l'Abruzzo, appartiene alla ripartizione del Mezzogiorno.

PROSPETTO 6. INCIDENZA DI POVERTÀ ASSOLUTA PER TIPOLOGIA DEL COMUNE DI RESIDENZA E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA (a). Anni 2015-2016, valori percentuali

TIPOLOGIA DEL COMUNE DI RESIDENZA	Nord		Centro		Mezzogiorno		Italia	
	2015	2016	2015	2016	2015	2016	2015	2016
Centro area metropolitana	9,8	5,5	3,4	3,7	8,4	5,8	7,2	4,9
Periferia area metropolitana e comuni con 50.001 abitanti e più	3,2	4,2	6,4	7,4	9,8	11,1	6,0	7,1
Altri comuni fino a 50.000 abitanti (diversi dai comuni periferia area metropolitana)	4,7	5,2	3,3	6,4	8,8	7,8	5,9	6,3

(a) Per le variazioni statisticamente significative (ovvero diverse da zero) tra il 2015 e il 2016 si veda il Prospetto 18.

Nel 2016 l'incidenza di povertà assoluta risulta più contenuta, e al di sotto del valore medio, tra le famiglie di soli italiani (4,4%), sebbene in aumento nel Centro (che passa da 2,4% a 3,5%). Viceversa, si attesta su valori molto elevati tra le famiglie con componenti stranieri: 25,7% per le famiglie di soli stranieri, che riportano valori superiori al 20% in tutte le ripartizioni, con il Mezzogiorno a sfiorare addirittura il 30%. Per le famiglie miste il valore dell'incidenza è pari a 27,4%, con una crescita più accentuata nel Nord (da 13,9% a 22,9%) (Prospetto 7).

PROSPETTO 7. INCIDENZA DI POVERTÀ ASSOLUTA PER PRESENZA DI STRANIERI IN FAMIGLIA E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA (a). Anni 2015-2016, valori percentuali

PRESENZA DI STRANIERI IN FAMIGLIA	Nord		Centro		Mezzogiorno		Italia	
	2015	2016	2015	2016	2015	2016	2015	2016
Famiglie di soli italiani	2,4	2,6	2,4	3,5	8,3	7,5	4,4	4,4
Famiglie miste	13,9	22,9	13,9	*	15,2	*	14,1	27,4
Famiglie di soli stranieri	32,1	27,9	20,3	20,0	28,1	29,7	28,3	25,7

*Valore non significativo a motivo della scarsa numerosità campionaria.

(a) Per le variazioni statisticamente significative (ovvero diverse da zero) tra il 2015 e il 2016 si veda il Prospetto 18.

Le soglie di povertà assoluta

Le soglie di povertà assoluta rappresentano i valori rispetto ai quali si confronta la spesa per consumi di una famiglia al fine di classificarla assolutamente povera o non povera. Ad esempio, per un adulto (di 18-59 anni) che vive solo, la soglia di povertà è pari a 817,56 euro mensili se risiede in un'area metropolitana del Nord, a 733,09 euro se vive in un piccolo comune settentrionale, a 554,03 euro se risiede in un piccolo comune del Mezzogiorno.

Nel Prospetto 8 sono riportati i valori delle soglie di povertà assoluta per il 2016, relativi alle tipologie familiari più diffuse in Italia. Il valore della soglia per le altre tipologie familiari può essere calcolato nell'[area web](#) dedicata, sul sito istituzionale dell'Istat.

PROSPETTO 8. SOGLIE MENSILI DI POVERTÀ ASSOLUTA PER ALCUNE TIPOLOGIE FAMILIARI, RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E TIPO DI COMUNE. Anno 2016, valori in euro³

TIPOLOGIA FAMILIARE	Nord			Centro			Mezzogiorno		
	Centro area metropolitana	Periferia area metropolitana e comuni con 50.001 abitanti e più	Altri comuni fino a 50.000 abitanti (diversi dai comuni periferia area metropolitana)	Centro area metropolitana	Periferia area metropolitana e comuni con 50.001 abitanti e più	Altri comuni fino a 50.000 abitanti (diversi dai comuni periferia area metropolitana)	Centro area metropolitana	Periferia area metropolitana e comuni con 50.001 abitanti e più	Altri comuni fino a 50.000 abitanti (diversi dai comuni periferia area metropolitana)
1 comp. 18-59	817,56	778,36	733,09	786,73	745,92	698,78	611,24	590,37	554,03
1 comp. 60-74	786,24	747,04	701,77	760,20	719,39	672,25	584,97	564,10	527,76
1 comp. 75+	745,39	706,19	660,92	723,58	682,77	635,63	548,73	527,86	491,52
2 comp. 18-59	1.129,57	1.082,27	1.028,63	1.073,39	1.024,14	968,29	870,68	846,28	804,28
2 comp. 60-74	1.067,50	1.020,20	966,56	1.020,41	971,16	915,31	818,28	793,88	751,88
2 comp. 75+	995,29	947,99	894,35	955,62	906,37	850,52	754,11	729,71	687,71
1 comp. 60-74 e 1 comp. 75+	1.031,12	983,82	930,18	987,76	938,51	882,66	785,94	761,54	719,54
1 comp. 18-59 e 1 comp. 75+	1.060,56	1.013,26	959,62	1.012,85	963,60	907,75	810,74	786,34	744,34
1 comp. 18-59 e 1 comp. 60-74	1.097,88	1.050,58	996,94	1.046,32	997,07	941,22	843,90	819,50	777,50
1 comp. 11-17 e 1 comp. 18-59	1.144,31	1.097,01	1.043,37	1.086,48	1.037,23	981,38	884,09	859,69	817,69
1 comp. 4-10 e 1 comp. 18-59	1.087,85	1.040,55	986,91	1.037,73	988,48	932,63	835,63	811,23	769,23
1 comp. 18-59 e 2 comp. 75+	1.272,28	1.217,69	1.156,66	1.209,95	1.153,11	1.089,56	984,37	956,93	910,15
1 comp. 18-59 e 1 comp. 60-74 e 1 comp. 75+	1.307,22	1.252,63	1.191,60	1.241,29	1.184,45	1.120,90	1.015,44	988,00	941,22
1 comp. 18-59 e 2 comp. 60-74	1.342,70	1.288,11	1.227,08	1.273,16	1.216,32	1.152,77	1.047,02	1.019,58	972,80
2 comp. 18-59 e 1 comp. 75+	1.338,60	1.284,01	1.222,98	1.268,22	1.211,38	1.147,83	1.042,07	1.014,63	967,85
2 comp. 18-59 e 1 comp. 60-74	1.375,06	1.320,47	1.259,44	1.300,94	1.244,10	1.180,55	1.074,51	1.047,07	1.000,29
3 comp. 18-59	1.408,88	1.354,29	1.293,26	1.330,01	1.273,17	1.209,62	1.103,27	1.075,83	1.029,05
1 comp. 11-17 e 2 comp. 18-59	1.422,32	1.367,73	1.306,70	1.341,93	1.285,09	1.221,54	1.115,46	1.088,02	1.041,24
1 comp. 4-10 e 2 comp. 18-59	1.372,21	1.317,62	1.256,59	1.298,70	1.241,86	1.178,31	1.072,50	1.045,06	998,28
1 comp. 0-3 e 2 comp. 18-59	1.272,78	1.218,19	1.157,16	1.208,41	1.151,57	1.088,02	982,45	955,01	908,23
2 comp. 18-59 e 2 comp. 60-74	1.625,46	1.557,98	1.484,11	1.536,29	1.466,02	1.389,12	1.269,91	1.237,38	1.182,73
3 comp. 18-59 e 1 comp. 60-74	1.660,38	1.592,90	1.519,03	1.566,43	1.496,16	1.419,26	1.299,73	1.267,20	1.212,55
4 comp. 18-59	1.696,91	1.629,43	1.555,56	1.597,99	1.527,72	1.450,82	1.330,99	1.298,46	1.243,81
1 comp. 11-17 e 3 comp. 18-59	1.709,58	1.642,10	1.568,23	1.609,21	1.538,94	1.462,04	1.342,45	1.309,92	1.255,27
2 comp. 11-17 e 2 comp. 18-59	1.722,27	1.654,79	1.580,92	1.620,46	1.550,19	1.473,29	1.353,94	1.321,41	1.266,76
1 comp. 4-10 e 1 comp. 11-17 e 2 comp. 18-59	1.676,54	1.609,06	1.535,19	1.581,05	1.510,78	1.433,88	1.314,78	1.282,25	1.227,60
2 comp. 4-10 e 2 comp. 18-59	1.630,37	1.562,89	1.489,02	1.541,25	1.470,98	1.394,08	1.275,22	1.242,69	1.188,04
1 comp. 0-3 e 1 comp. 4-10 e 2 comp. 18-59	1.533,00	1.465,52	1.391,65	1.452,84	1.382,57	1.305,67	1.187,00	1.154,47	1.099,82
1 comp. 4-10 e 3 comp. 18-59	1.663,80	1.596,32	1.522,45	1.569,77	1.499,50	1.422,60	1.303,23	1.270,70	1.216,05
2 comp. 0-3 e 2 comp. 18-59	1.438,09	1.370,61	1.296,74	1.366,63	1.296,36	1.219,46	1.101,01	1.068,48	1.013,83
3 comp. 18-59 e 1 comp. 75+	1.623,83	1.556,35	1.482,48	1.533,62	1.463,35	1.386,45	1.267,19	1.234,66	1.180,01
1 comp. 0-3 e 1 comp. 11-17 e 2 comp. 18-59	1.579,08	1.511,60	1.437,73	1.492,56	1.422,29	1.345,39	1.226,49	1.193,96	1.139,31
5 comp. 18-59	1.957,30	1.879,58	1.795,74	1.838,67	1.757,75	1.670,46	1.540,00	1.503,66	1.443,26
1 comp. 11-17 e 4 comp. 18-59	1.969,47	1.891,75	1.807,91	1.849,43	1.768,51	1.681,22	1.551,01	1.514,67	1.454,27
1 comp. 4-10 e 2 comp. 11-17 e 2 comp. 18-59	1.951,50	1.873,78	1.789,94	1.834,57	1.753,65	1.666,36	1.536,82	1.500,48	1.440,08
2 comp. 11-17 e 3 comp. 18-59	1.981,66	1.903,94	1.820,10	1.860,23	1.779,31	1.692,02	1.562,03	1.525,69	1.465,29
1 comp. 4-10 e 1 comp. 11-17 e 3 comp. 18-59	1.939,26	1.861,54	1.777,70	1.823,72	1.742,80	1.655,51	1.525,73	1.489,39	1.428,99
2 comp. 4-10 e 1 comp. 11-17 e 2 comp. 18-59	1.908,75	1.831,03	1.747,19	1.797,75	1.716,83	1.629,54	1.500,22	1.463,88	1.403,48

³ I valori delle soglie qui pubblicate potrebbero differire da quelle che è possibile calcolare nell'area web a causa di arrotondamenti.

La povertà relativa

Stabile la povertà relativa, ma si accentuano le difficoltà per i minori

La stima dell'incidenza della povertà relativa (percentuale di famiglie e persone povere) viene calcolata sulla base di una soglia convenzionale (linea di povertà), che individua il valore di spesa per consumi al di sotto del quale una famiglia viene definita povera in termini relativi. La soglia di povertà per una famiglia di due componenti è pari alla spesa media mensile pro-capite nel Paese, e nel 2016 è risultata di 1.061,50 euro (+1,0% rispetto al valore della soglia nel 2015, quando era pari a 1.050,95 euro). Le famiglie composte da due persone che hanno una spesa mensile pari o inferiore a tale valore sono classificate come povere. Per famiglie di ampiezza diversa il valore della linea si ottiene applicando un'opportuna scala di equivalenza, che tiene conto delle economie di scala realizzabili all'aumentare del numero di componenti (Cfr. Glossario e Nota metodologica).

Nel 2016, si stima siano 2 milioni 734mila le famiglie in condizione di povertà relativa (con un'incidenza pari a 10,6% tra tutte le famiglie residenti), per un totale di 8 milioni 465mila individui (14,0% dell'intera popolazione). Di questi, 4 milioni 339mila sono donne (14,0%), 2 milioni e 297mila sono minori (22,3%) e 1 milione e 98mila anziani (8,2%) (Prospetti 9 e 10).

L'incidenza della povertà relativa risulta sostanzialmente stabile rispetto al 2015 in termini di famiglie (da 10,4 a 10,6%) e di persone (da 13,7 a 14,0%); tale stabilità è confermata anche nelle diverse ripartizioni territoriali.

PROSPETTO 9. INDICATORI DI POVERTÀ RELATIVA PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA (a). Anni 2015-2016, stime in migliaia di unità e valori percentuali

	Nord		Centro		Mezzogiorno		Italia	
	2015	2016	2015	2016	2015	2016	2015	2016
MIGLIAIA DI UNITÀ								
Famiglie povere	667	701	346	415	1.666	1.618	2.678	2.734
Famiglie residenti	12.301	12.306	5.302	5.299	8.185	8.192	25.789	25.797
Persone povere	2.261	2.303	1.160	1.280	4.885	4.882	8.307	8.465
Persone residenti	27.600	27.562	12.014	12.001	20.827	20.763	60.441	60.326
COMPOSIZIONE PERCENTUALE								
Famiglie povere	24,9	25,6	12,9	15,2	62,2	59,2	100,0	100,0
Famiglie residenti	47,7	47,7	20,6	20,5	31,7	31,8	100,0	100,0
Persone povere	27,2	27,2	14,0	15,1	58,8	57,7	100,0	100,0
Persone residenti	45,7	45,7	19,9	19,9	34,5	34,4	100,0	100,0
INCIDENZA DELLA POVERTÀ RELATIVA (%)								
Famiglie	5,4	5,7	6,5	7,8	20,4	19,7	10,4	10,6
Persone	8,2	8,4	9,7	10,7	23,5	23,5	13,7	14,0
INTENSITÀ DELLA POVERTÀ RELATIVA (%)								
Famiglie	19,9	24,7	18,8	23,7	25,2	24,3	23,1	24,3

(a) Per le variazioni statisticamente significative (ovvero diverse da zero) tra il 2015 e il 2016 si veda il Prospetto 18.

L'intensità della povertà⁴ nel 2016 è pari a 24,3% e corrisponde ad una spesa media equivalente delle famiglie povere di 803,79 euro mensili; nel 2015 era di 808,36 euro (23,1%). Nel Nord e al Centro l'intensità è in crescita, rispettivamente da 19,9% a 24,7% e da 18,8% a 23,7% mentre nel Mezzogiorno alla più ampia diffusione della povertà si associa una riduzione dell'intensità, che passa da 25,2% a 24,3%.

Analogamente alla povertà assoluta, l'incidenza di povertà relativa si mantiene elevata per le famiglie più numerose con 5 o più componenti (30,9%); nel Mezzogiorno il valore raggiunge il

⁴ Tale indicatore, in termini percentuali, indica quanto la spesa mensile delle famiglie povere è mediamente sotto la linea di povertà, ovvero "quanto poveri sono i poveri".

39,7%. In generale, si tratta per lo più di coppie con tre o più figli e di famiglie con membri aggregati, tipologie familiari tra le quali l'incidenza di povertà è pari, rispettivamente, a 28,1% e 19,9% a livello nazionale, arrivando a 34,8% e 30,5% nel Mezzogiorno.

Il disagio economico si fa più diffuso se all'interno della famiglia sono presenti figli minori: l'incidenza di povertà è al 20,1% tra le famiglie con due figli minori e al 42,0% tra quelle che ne hanno almeno tre; se queste famiglie sono residenti nel Mezzogiorno sale, rispettivamente, a 26,8% e a 59,9%. Le famiglie di coppie con 1 o 2 figli mostrano valori superiori alla media nazionale (10,9% e 16,8%) così come quelle di monogenitori (13,9%, in particolare nel Mezzogiorno 26,7%) e le famiglie con 2 figli minori del Centro (20,5%).

Valori inferiori alla media nazionale si registrano invece tra i single (5,3%), le coppie senza figli con persona di riferimento di età inferiore ai 65 anni (7,5%) e le famiglie con almeno un anziano (7,8%) (Prospetto 11).

Rispetto all'età, le famiglie più colpite sono quelle con persona di riferimento sotto i 45 anni (14,6%); di contro, si rilevano valori inferiori alla media nazionale tra le famiglie con persona di riferimento di 55 anni o più (9,4% tra i 55-64enni e 7,9% tra gli ultra sessantaquattrenni) (Prospetto 12).

Per quanto riguarda gli individui, l'incidenza cresce in maniera significativa fra i minori, attestandosi a 22,3% da 20,2% del 2015 (Prospetto 10).

PROSPETTO 10. INCIDENZA DI POVERTÀ RELATIVA TRA GLI INDIVIDUI PER SESSO E CLASSE DI ETÀ (a)

Anni 2015-2016, valori percentuali

	2015	2016
SESSO		
Maschio	14,2	14,1
Femmina	13,3	14,0
CLASSE DI ETÀ		
Fino a 17 anni	20,2	22,3
18-34 anni	16,6	16,8
35-64 anni	12,7	12,7
65 anni e più	8,6	8,2

(a) Per le variazioni statisticamente significative (ovvero diverse da zero) tra il 2015 e il 2016 si veda il Prospetto 18.

PROSPETTO 11. INCIDENZA DI POVERTÀ RELATIVA PER AMPIEZZA, TIPOLOGIA FAMILIARE, NUMERO DI FIGLI MINORI E DI ANZIANI PRESENTI IN FAMIGLIA, PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA (a). Anni 2015-2016, valori percentuali

	Nord		Centro		Mezzogiorno		Italia	
	2015	2016	2015	2016	2015	2016	2015	2016
AMPIEZZA DELLA FAMIGLIA								
1	2,9	2,2	*	2,5	13,2	12,9	5,4	5,3
2	2,6	4,0	4,5	6,7	18,6	17,5	7,6	8,4
3	5,9	6,1	9,4	10,2	23,8	21,2	12,5	12,2
4	10,7	12,2	13,7	16,1	23,5	23,4	16,6	17,1
5 e più	27,7	23,8	23,9	20,3	37,4	39,7	31,1	30,9
TIPOLOGIA FAMILIARE								
Persona sola con meno di 65 anni	2,6	2,0	*	*	12,4	14,6	4,7	5,3
Persona sola con 65 anni o più	3,2	2,3	*	*	13,9	11,5	6,2	5,2
Coppia con p.r. (b) con meno di 65 anni	*	3,3	*	*	15,9	16,4	6,2	7,5
Coppia con p.r. (b) con 65 anni o più	2,7	3,2	*	6,2	17,6	17,0	7,4	7,9
Coppia con 1 figlio	5,3	5,3	8,6	8,9	21,7	19,7	11,3	10,9
Coppia con 2 figli	9,4	12,0	14,0	16,5	22,7	22,4	15,8	16,8
Coppia con 3 o più figli	20,8	22,3	*	*	36,4	34,8	28,0	28,1
Monogenitore	*	6,7	*	11,1	27,9	26,7	12,1	13,9
Altre tipologie (con membri aggregati)	22,2	15,3	14,1	11,1	31,2	30,5	23,4	19,9
FAMIGLIE CON FIGLI MINORI								
1 figlio minore	7,1	8,4	8,1	11,7	21,4	20,8	12,2	13,2
2 figli minori	14,0	14,4	17,9	20,5	28,3	26,8	20,2	20,1
3 o più figli minori	27,8	32,7	*	*	43,7	59,9	34,7	42,0
Almeno 1 figlio minore	11,4	12,8	14,0	15,5	26,1	26,9	17,2	18,2
FAMIGLIE CON ANZIANI								
1 anziano	4,0	3,0	2,6	3,3	16,9	14,9	8,1	7,1
2 o più anziani	3,0	4,2	4,5	6,0	21,5	19,2	9,2	9,2
Almeno 1 anziano	3,7	3,4	3,3	4,3	18,4	16,3	8,5	7,8

*Valore non significativo a motivo della scarsa numerosità campionaria.

(a) Per le variazioni statisticamente significative (ovvero diverse da zero) tra il 2015 e il 2016 si veda il Prospetto 18.

(b) Persona di riferimento.

PROSPETTO 12. INCIDENZA DI POVERTÀ RELATIVA PER ETÀ DELLA PERSONA DI RIFERIMENTO E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA (a). Anni 2015-2016, valori percentuali

ETA' DELLA PERSONA DI RIFERIMENTO	Nord		Centro		Mezzogiorno		Italia	
	2015	2016	2015	2016	2015	2016	2015	2016
18-34 anni	8,3	10,7	*	*	23,3	23,2	12,8	14,6
35-44 anni	8,2	9,3	12,5	12,3	22,4	24,4	13,5	14,6
45-54 anni	6,4	6,6	6,8	9,9	23,1	21,1	11,9	11,6
55-64 anni	4,6	3,6	5,5	6,9	18,4	19,2	9,0	9,4
65 anni e più	3,1	3,3	3,0	4,2	18,2	16,5	8,0	7,9

*Valore non significativo a motivo della scarsa numerosità campionaria.

(a) Per le variazioni statisticamente significative (ovvero diverse da zero) tra il 2015 e il 2016 si veda il Prospetto 18.

Se il livello d'istruzione della persona di riferimento è basso (nessun titolo di studio o licenza elementare) l'incidenza di povertà è elevata, ma in leggero miglioramento rispetto al 2015 (15% da 15,9% del 2015) mentre tra le famiglie con titoli di studio più elevati è inferiore alla media nazionale: 6,3% se la persona di riferimento ha almeno il diploma (Prospetto 13).

La diffusione della povertà relativa tra le famiglie con persona di riferimento in posizione di operaio e assimilato (18,7%) è decisamente superiore a quella osservata tra le famiglie di lavoratori indipendenti (9,0%), sebbene questi ultimi presentino un valore in crescita rispetto al 7,6% del 2015. I valori più elevati si osservano tra le famiglie con persona di riferimento in cerca di occupazione (31,0%).

PROSPETTO 13. INCIDENZA DI POVERTÀ RELATIVA PER TITOLO DI STUDIO, CONDIZIONE E POSIZIONE PROFESSIONALE DELLA PERSONA DI RIFERIMENTO, PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA (a). Anni 2015-2016, valori percentuali

	Nord		Centro		Mezzogiorno		Italia	
	2015	2016	2015	2016	2015	2016	2015	2016
TITOLO DI STUDIO								
Licenza di scuola elementare, nessun titolo di studio	7,3	8,3	6,6	8,9	28,6	24,6	15,9	15,0
Licenza di scuola media	7,6	8,3	10,1	10,2	25,5	27,0	13,8	15,0
Diploma e oltre	3,4	3,4	4,7	6,5	11,2	11,6	5,8	6,3
CONDIZIONE E POSIZIONE PROFESSIONALE (b)								
OCCUPATO	6,1	6,2	7,8	8,6	18,5	18,4	10,0	10,2
-DIPENDENTE	6,7	6,9	8,8	9,4	19,9	18,3	10,9	10,7
Dirigente, quadro e impiegato	1,7	*	*	2,5	9,8	8,5	4,0	3,1
Operaio e assimilato	12,1	13,9	16,2	17,3	29,2	27,6	18,1	18,7
-INDIPENDENTE	4,4	4,0	*	6,1	14,7	18,5	7,6	9,0
Imprenditore e libero professionista	*	*	*	*	6,7	*	3,3	4,2
Altro indipendente	5,3	5,6	*	*	17,5	21,3	9,2	11,0
NON OCCUPATO	4,6	5,1	5,1	7,0	22,0	21,0	10,8	11,0
-In cerca di occupazione	20,8	19,6	*	33,4	38,2	40,1	29,0	31,0
-Ritirato dal lavoro	2,7	3,0	3,3	4,9	18,3	18,0	7,7	8,0
-In altra condizione (diversa da ritirato dal lavoro)	8,5	10,9	*	*	25,8	22,7	15,6	15,3

*Valore non significativo a motivo della scarsa numerosità campionaria.

(a) Per le variazioni statisticamente significative (ovvero diverse da zero) tra il 2015 e il 2016 si veda il Prospetto 18.

(b) La definizione di "occupato" e di "persona in cerca di occupazione" risponde alla classificazione ILO.

Rispetto al 2015 l'aumento significativo dell'incidenza riguarda le famiglie del Centro con persona di riferimento con titolo di studio più elevato (diploma e oltre) (6,5% da 4,7% del 2015) e non occupata (7,0% da 5,1% del 2015). Nel Mezzogiorno, invece, si trovano profili di disagio più differenziati: l'incidenza aumenta per le famiglie con tre o più figli minori (quasi una famiglia su tre, pari a 59,9% da 43,7% del 2015) e con persona di riferimento con occupazione indipendente (18,5% da 14,7% del 2015).

Tra le famiglie che vivono nei comuni più piccoli (fino a 50mila abitanti ma non appartenenti alla Periferia delle aree metropolitane) si osserva un valore dell'incidenza di povertà relativa pari a 11,8%, più elevato sia della media nazionale sia di quello dei comuni Centro di area metropolitana (5,7%). Questi ultimi mostrano un miglioramento rispetto al valore del 2015 (8,2%) (Prospetto 14).

Emerge tuttavia una diversa combinazione di fattori sul territorio: nel Nord e al Centro si ripropone quanto osservato per l'Italia nel suo complesso (valori più elevati – rispettivamente 6,7% e 9,4% – nei comuni fino a 50mila abitanti contro 3,9% e 4,8% dei Comuni metropolitani); nel Mezzogiorno, invece, l'incidenza nei comuni della Periferia dell'area metropolitana e comuni oltre 50mila abitanti (22,2%) è superiore a quella dei comuni più piccoli (fino a 50mila abitanti) (20,4%) e oltre il doppio rispetto a quella dei comuni Centro di area metropolitana (10,3%).

L'incidenza di povertà relativa migliora rispetto all'anno precedente per le famiglie residenti nei comuni Centro area metropolitana (da 8,2% nel 2015 a 5,7% nel 2016), in particolare al Nord (3,9% da 7,4%) dove la stessa dinamica si osserva anche per le famiglie di altra tipologia con membri aggregati (15,3% da 22,2% del 2015).

PROSPETTO 14. INCIDENZA DI POVERTÀ RELATIVA PER TIPOLOGIA DEL COMUNE DI RESIDENZA E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA (a). Anni 2015-2016, valori percentuali

	Nord		Centro		Mezzogiorno		Italia	
	2015	2016	2015	2016	2015	2016	2015	2016
Centro area metropolitana	7,4	3,9	4,8	4,8	15,0	10,3	8,2	5,7
Periferia area metropolitana e comuni con 50.001 abitanti e più	4,1	4,7	8,1	8,7	20,1	22,2	10,2	11,2
Altri comuni fino a 50.000 abitanti (diversi dai comuni periferia area metropolitana)	5,6	6,7	6,6	9,4	21,6	20,4	11,2	11,8

*Valore non significativo a motivo della scarsa numerosità campionaria.

(a) Per le variazioni statisticamente significative (ovvero diverse da zero) tra il 2015 e il 2016 si veda il Prospetto 18.

Infine, l'incidenza di povertà relativa è decisamente più elevata nelle famiglie dove sono presenti stranieri, con valori oltre tre volte superiori rispetto alle famiglie di soli italiani (8,5%): nelle famiglie miste è pari a 36,1% (in aumento rispetto al 2015) e in quelle di soli stranieri a 31,5% (Prospetto 17). Tale dinamica è particolarmente marcata per le famiglie miste del Nord (27,1% da 17,9% del 2015) e del Mezzogiorno (58,8% da 40,3% del 2015).

PROSPETTO 15. INCIDENZA DI POVERTÀ RELATIVA PER PRESENZA DI STRANIERI IN FAMIGLIA E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA (a). Anni 2015-2016, valori percentuali

	Nord		Centro		Mezzogiorno		Italia	
	2015	2016	2015	2016	2015	2016	2015	2016
Famiglie di soli italiani	3,0	2,9	4,2	5,2	19,2	18,3	8,6	8,5
Famiglie miste	17,9	27,1	*	*	40,3	58,8	23,4	36,1
Famiglie di soli stranieri	29,2	32,4	25,5	22,5	44,9	47,1	30,8	31,5

*Valore non significativo a motivo della scarsa numerosità campionaria.

(a) Per le variazioni statisticamente significative (ovvero diverse da zero) tra il 2015 e il 2016 si veda il Prospetto 18.

Nel dettaglio territoriale, Toscana (3,6%), Emilia-Romagna (4,5%), Valle d'Aosta (4,8%), Lombardia (5,0%), Veneto (5,5%) e Piemonte (6,0%) mostrano i valori più bassi dell'incidenza di povertà relativa e inferiori alla media nazionale (Prospetto 16). La Calabria, discostandosi significativamente dalle altre regioni del Mezzogiorno e dalla media di ripartizione, presenta il valore più elevato (34,9%), seguita da Sicilia (22,8%) e Basilicata (21,2%). La Puglia (14,5%) e l'Abruzzo (9,9%) registrano valori dell'incidenza di povertà relativa statisticamente inferiori rispetto alla media ripartizionale (Prospetto 16).

PROSPETTO 16. INCIDENZA DI POVERTÀ RELATIVA, ERRORE DI CAMPIONAMENTO RELATIVO E INTERVALLO DI CONFIDENZA PER REGIONE E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anni 2015-2016, valori percentuali

	2015				2016			
	Incidenza (%)	Errore (%)	Intervallo di confidenza		Incidenza (%)	Errore (%)	Intervallo di confidenza	
			lim. inf.	lim. sup.			lim. inf.	lim. sup.
ITALIA	10,4	3,0	9,8	11,0	10,6	3,0	10,0	11,2
NORD	5,4	5,6	4,8	6,0	5,7	5,5	5,1	6,3
Piemonte	6,6	12,9	4,9	8,2	6,0	11,4	4,6	7,3
Valle d'Aosta/Valleè d'Aoste	7,2	19,4	4,4	9,9	4,8	21,8	2,8	6,9
Liguria	8,5	13,4	6,3	10,7	11,1	12,9	8,3	14,0
Lombardia	4,6	11,7	3,5	5,7	5,0	11,7	3,8	6,1
Trentino Alto Adige/Südtirol	*	*	*	*	*	*	*	*
<i>Bolzano-Bozen</i>	*	*	*	*	*	*	*	*
<i>Trento</i>	*	*	*	*	*	*	*	*
Veneto	4,9	13,1	3,7	6,2	5,5	12,7	4,2	6,9
Friuli-Venezia Giulia	8,7	13,4	6,4	10,9	10,4	14,6	7,4	13,3
Emilia-Romagna	4,8	15,1	3,3	6,2	4,5	16,0	3,1	5,9
CENTRO	6,5	8,8	5,4	7,6	7,8	8,9	6,5	9,2
Toscana	5,0	17,0	3,3	6,6	3,6	21,9	2,0	5,1
Umbria	*	*	*	*	11,8	13,4	8,7	14,9
Marche	7,6	10,1	6,1	9,1	8,9	17,4	5,8	11,9
Lazio	6,9	14,2	5,0	8,9	9,7	12,7	7,3	12,1
MEZZOGIORNO	20,4	3,8	18,8	21,9	19,7	4,1	18,2	21,3
Abruzzo	11,2	16,4	7,6	14,8	9,9	14,8	7,0	12,8
Molise	21,5	13,9	15,6	27,3	18,2	18,2	11,7	24,6
Campania	17,6	10,6	14,0	21,3	19,5	9,7	15,8	23,2
Puglia	18,7	7,1	16,1	21,3	14,5	10,1	11,6	17,4
Basilicata	25,0	14,8	17,7	32,2	21,2	13,4	15,7	26,8
Calabria	28,2	7,7	24,0	32,5	34,9	6,0	30,8	39,1
Sicilia	25,3	6,8	21,9	28,7	22,8	6,9	19,7	25,9
Sardegna	14,9	12,4	11,3	18,5	14,0	18,5	8,9	19,1

*Valore non significativo a motivo della scarsa numerosità campionaria.

CONGIUNTURA ECONOMICA E LINEA DI POVERTÀ RELATIVA

Per come è definita, la linea di povertà relativa si sposta di anno in anno a causa della variazione sia dei prezzi al consumo sia della spesa per consumi delle famiglie. Nell'analizzare la variazione della stima si deve, dunque, tener conto dell'effetto combinato di entrambi gli aspetti.

Nel 2016, la linea di povertà relativa è risultata pari a 1.061,35 euro, circa 11 euro in più di quella del 2015. La linea di povertà del 2015 rivalutata, in base all'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (-0,1%), risulta pari a

1.049,90 euro; l'incidenza di povertà rispetto ad essa è del 10,3% (2 milioni 645mila famiglie povere); la differenza delle incidenze fra la linea rivalutata al 2015 e quella standard del 2016 non mostra variazioni significative (Prospetto 17).

PROSPETTO 17. INDICATORI DI POVERTÀ RELATIVA RISPETTO ALLA LINEA DI POVERTÀ 2015, ALLA LINEA 2015 RIVALUTATA AL 2016 E ALLA LINEA DI POVERTÀ 2016. Migliaia di unità e valori percentuali

	Linea di povertà 2015		Linea di povertà 2015 rivalutata al 2016		Linea di povertà 2016	
	euro 1050,95		euro 1049,90		euro 1061,35	
	Famiglie	Incidenza (%)	Famiglie	Incidenza (%)	Famiglie	Incidenza (%)
Nord	667	5,4	682	5,6	701	5,7
Centro	346	6,5	398	7,5	415	7,8
Mezzogiorno	1.666	20,4	1.564	19,1	1.618	19,7
Italia	2.678	10,4	2.645	10,3	2.734	10,6

PROSPETTO 18. VARIAZIONI STATISTICAMENTE SIGNIFICATIVE DELL'INCIDENZA TRA IL 2015 E IL 2016. Valori percentuali

	2015	2016
Povertà assoluta		
Famiglia residente in comune centro area metropolitana	7,2	4,9
Famiglia con 3 o più figli minori	18,3	26,8
Famiglia mista nel Nord	13,9	22,9
Famiglia residente in comune del centro area metropolitana del Nord	9,8	5,5
Famiglia di soli italiani nel Centro	2,4	3,5
Famiglia residente in altro comune fino a 50.000 abitanti (diverso dai comuni periferia area metropolitana) del Centro	3,3	6,4
Povertà relativa		
Famiglia mista	23,4	36,1
Famiglia residente in comune centro area metropolitana	8,2	5,7
Famiglia mista nel Nord	17,9	32,4
Famiglia residente in comune centro area metropolitana del Nord	7,4	3,9
Famiglia residente in altro comune fino a 50.000 abitanti (diverso dai comuni periferia area metropolitana) del Nord	5,6	6,7
Famiglia di 2 componenti nel Nord	2,6	4,0
Famiglia classificata 'Altra tipologia' nel Nord	22,2	15,3
Famiglia residente in altro comune fino a 50.000 abitanti (diverso dai comuni periferia area metropolitana) del Centro	6,6	9,4
Famiglia con p.r. (a) con diploma e oltre nel Centro	4,7	6,5
Famiglia con p.r.(a) non occupato nel Centro	5,1	7,0
Famiglia di 2 componenti nel Centro	4,5	6,7
Famiglia mista nel Mezzogiorno	40,3	58,8
Famiglia con p.r. (a) con nessun titolo di studio o elementare nel Mezzogiorno	28,6	24,6
Famiglia residente in comune centro area metropolitana del Mezzogiorno	15,0	10,3
Famiglia con p.r. (a) indipendente nel Mezzogiorno	14,7	18,5
Famiglia con 3 o più figli minori nel Mezzogiorno	43,7	59,9

(a) Persona di riferimento.

Famiglie sicuramente povere, appena povere o quasi povere

La classificazione delle famiglie in povere e non povere, ottenuta attraverso la linea convenzionale di povertà, può essere maggiormente articolata utilizzando soglie aggiuntive, come quelle che corrispondono all'80%, al 90%, al 110% e al 120% di quella standard. Tali soglie permettono di individuare diversi gruppi di famiglie, distinti in base alla distanza della loro spesa mensile dalla linea di povertà. Il quadro che emerge da questa analisi è sostanzialmente stabile rispetto al 2015.

Nel 2016 le famiglie "sicuramente" povere (che hanno livelli di spesa mensile equivalente inferiori alla linea standard di oltre il 20%) sono il 5,6%, quota che sale a 10,5% nel Mezzogiorno (Grafico 3).

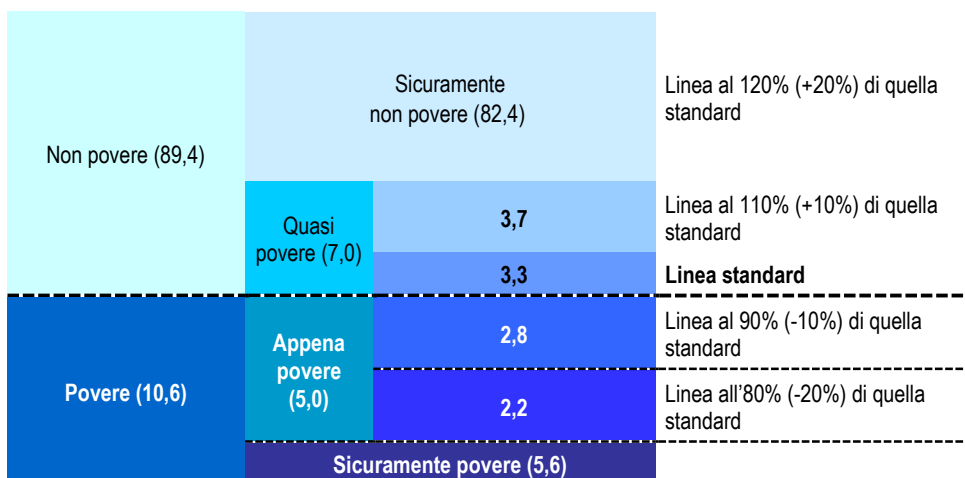
È "appena" povero (ovvero ha una spesa inferiore alla linea di non oltre 20%) il 5,0% delle famiglie residenti (9,2% nel Mezzogiorno); tra queste, più della metà (2,8%), presenta livelli di spesa per consumi molto prossimi alla linea di povertà (inferiori di non oltre il 10%); il valore nel Mezzogiorno è pari a 5,5%.

È invece "quasi povero" il 7,0% delle famiglie (spesa superiore alla linea di non oltre 20%) mentre il 3,3% ha valori di spesa superiori alla linea di povertà di non oltre 10%, quote che salgono rispettivamente a 11,1% e 5,9% nel Mezzogiorno.

Le famiglie "sicuramente" non povere, infine, sono l'82,4% del totale, con valori pari a 90,1% nel Nord, 84,8% nel Centro e 69,2% nel Mezzogiorno.

GRAFICO 3. FAMIGLIE POVERE E NON POVERE IN BASE A DIVERSE LINEE DI POVERTÀ.

Anno 2016, composizione percentuale



il punto su

La povertà assoluta per gruppi sociali

Nel Rapporto Annuale, presentato lo scorso maggio, l'Istat ha proposto una stratificazione della società italiana articolata in **nove gruppi sociali**, contraddistinti non solo da un livello relativamente omogeneo di reddito ma anche da una specifica combinazione di modalità delle altre variabili considerate (occupazione, titolo di studio, cittadinanza, etc.). Di seguito si presenta un aggiornamento al 2016 dell'analisi presentata nel Rapporto annuale, relativamente alla povertà assoluta presente nei nove gruppi considerati (per la definizione dei gruppi si veda [Rapporto Annuale 2017](#)).

Alla stessa stregua del 2014 e del 2015, anche per il 2016, a livello sia familiare sia individuale, la povertà assoluta si distribuisce in maniera eterogenea tra i diversi gruppi sociali: quattro di essi mostrano un'incidenza superiore alla media nazionale, cinque inferiore (Prospetto 19).

A mostrare la distanza più ampia dalla media nazionale (quasi 24 punti percentuali) e l'incidenza di povertà assoluta più elevata (pari a 30,1%, in netto peggioramento rispetto al 22,0% del 2014 e al 27,9% del 2015) sono le *famiglie a basso reddito con stranieri*. Queste rappresentano il 31,9% di tutte le famiglie povere in termini assoluti e il 36,5% degli individui poveri. All'interno del gruppo, si registrano differenze territoriali con un'incidenza minima del 26,2% al Centro e una massima del 33,6% nel Mezzogiorno (nel 2015 gli estremi erano 21,8% al Centro e 31,5% al Nord).

Le *famiglie a basso reddito di soli italiani* hanno un'incidenza di povertà assoluta del 10,9% (in miglioramento rispetto al 12,8% del 2015 ma più alta rispetto all'8,8% del 2014) e rappresentano l'11,6% del totale delle famiglie povere: il Centro mostra il valore minimo (6,9%) e il Mezzogiorno quello più elevato (14,5%). Per questo gruppo la situazione più disagiata è quella delle famiglie numerose, di cinque o più componenti, per le quali l'incidenza sale al 18,2%.

Per le *famiglie tradizionali della provincia*, l'incidenza di povertà assoluta, pur peggiorando (9,9% da 8,4% del 2015) mostra lo stesso valore del 2014.

Valori dell'incidenza della povertà assoluta superiori alla media nazionale caratterizzano anche le *anziane sole e i giovani disoccupati* (9,7%) con un picco del 13,0% nel Mezzogiorno e il livello minimo al Centro (5,5%).

I redditi da lavoro, così come quelli da pensione da lavoro, anche nel 2016 continuano ad offrire una tutela dal rischio di povertà e caratterizzano in tal senso i quattro gruppi con valori dell'incidenza della povertà assoluta inferiore alla media nazionale.

La povertà assoluta è sostanzialmente inesistente tra la *classe dirigente* e le *famiglie dei pensionati d'argento* mentre mostra valori molto bassi dell'incidenza per quelle degli *impiegati* (2,3% in lieve peggioramento rispetto all'1,6% dei due anni precedenti).

Le *famiglie degli operai in pensione* e quelle dei *giovani blue-collar*, mostrano un'incidenza di povertà rispettivamente pari al 4,6% e al 3,8%. Va però sottolineato che il Mezzogiorno presenta valori delle incidenze più elevati per entrambi i gruppi sociali (rispettivamente 7,3% e 6,9%) e il Nord più contenute (3,0% e 1,6%).

PROSPETTO 19. INCIDENZA DI POVERTÀ ASSOLUTA TRA LE FAMIGLIE E GLI INDIVIDUI PER GRUPPO SOCIALE (a) (ANNI 2014, 2015, 2016). Valori percentuali

	Famiglie			Individui		
	2014	2015	2016	2014	2015	2016
Famiglie a basso reddito con stranieri	22,0	27,9	30,1	27,1	34,4	36,6
Famiglie a basso reddito di soli italiani	8,8	12,8	10,9	9,2	13,2	11,9
Famiglie tradizionali della provincia	9,9	8,4	9,9	10,9	8,4	10,0
Anziane sole e giovani disoccupati	8,6	8,5	9,7	9,2	8,3	10,6
Le famiglie degli operai in pensione	5,1	4,6	4,6	4,9	4,5	4,6
I giovani blue-collar	4,3	3,3	3,8	4,7	3,5	4,2
Le famiglie di impiegati	1,6	1,6	2,3	1,9	2,3	3,2
Le pensioni d'argento	1,8	1,6	1,0	2,0	1,7	0,9
La classe dirigente	*	*	*	0,9	*	0,8
Totale	5,7	6,1	6,3	6,8	7,6	7,9

(a) Per informazioni sulla dimensione dei gruppi sociali, si veda la Nota metodologica

Glossario

Incidenza della povertà: si ottiene dal rapporto tra il numero di famiglie con spesa media mensile per consumi pari o al di sotto della soglia di povertà e il totale delle famiglie residenti. Relativamente alle persone, si ottiene come rapporto tra il numero di persone in famiglie povere e il totale delle persone residenti.

Intensità della povertà: misura di quanto in percentuale la spesa media delle famiglie definite povere è al di sotto della soglia di povertà.

Intervallo di confidenza ed errore di campionamento assoluto e relativo: conoscendo la stima Y^* di un parametro Y della popolazione e la stima dell'errore di campionamento assoluto ad essa associato, è possibile costruire un intervallo di confidenza che, con livello di fiducia α , comprende al suo interno il valore del parametro Y oggetto di stima. L'ampiezza di tale intervallo è funzione dell'errore di campionamento assoluto di un valore k che dipende dalla forma della distribuzione campionaria dello stimatore e del valore scelto per il livello di confidenza α . Per grandi campioni si fa comunemente riferimento alla distribuzione normale e si ha ad esempio, per $\alpha = 0,05$, che $k = 1,96$. L'ampiezza dell'intervallo di confidenza, e dunque il grado di incertezza sul parametro Y nella popolazione, è pari a $2k$ volte l'errore di campionamento assoluto. La stima dell'errore di campionamento assoluto è una statistica per valutare l'errore campionario ed è pari allo scarto quadratico medio dello stimatore Y^* del parametro. Il coefficiente di variazione dello stimatore è invece l'errore di campionamento relativo, generalmente espresso in percentuale. Le stime di povertà si basano sui dati dell'indagine sulle spese per consumi delle famiglie, che nel 2016 è stata condotta su un campione effettivo di circa 15.500 famiglie, selezionate casualmente in modo da rappresentare il totale della famiglie residenti in Italia (per i dettagli metodologici dell'indagine si veda la Statistica report [La spesa per consumi delle famiglie](#) del 6 luglio 2017). Nel 2016, la stima dell'incidenza di povertà assoluta tra le famiglie è pari al 6,3% e il valore che si otterrebbe osservando l'intera popolazione è compreso, con un livello di confidenza del 95,0%, tra 5,8% e 6,8%; per la povertà relativa la stima puntuale è pari al 10,6% e il valore nella popolazione è compreso tra 10,0% e 11,2%.

Paniere di povertà assoluta: rappresenta l'insieme dei beni e servizi che, nel contesto italiano, vengono considerati essenziali per una determinata famiglia per conseguire uno standard di vita minimamente accettabile.

Scala di equivalenza: insieme dei coefficienti di correzione utilizzati per determinare la soglia di povertà se le famiglie hanno un numero di componenti diverso da due. Ad esempio, la soglia di povertà per una famiglia di quattro persone è pari a 1,63 volte quella per due componenti (1.730,00 euro), la soglia per una famiglia di sei persone è di 2,16 volte (2.292,52 euro).

Ampiezza della famiglia	Scala di equivalenza (coefficienti)	Linea di povertà
1	0,60	636,81
2	1,00	1.061,35
3	1,33	1.411,60
4	1,63	1.730,00
5	1,90	2.016,57
6	2,16	2.292,52
7 o più	2,40	2.547,24

Soglia di povertà assoluta: rappresenta la spesa minima necessaria per acquisire i beni e servizi inseriti nel paniere di povertà assoluta. La soglia di povertà assoluta varia, per costruzione, in base alla dimensione della famiglia, alla sua composizione per età, alla ripartizione geografica e alla dimensione del comune di residenza.

Soglia di povertà relativa: per una famiglia di due componenti è pari alla spesa media per persona nel Paese (ovvero alla spesa pro-capite e si ottiene dividendo la spesa totale per consumi delle famiglie per il numero totale dei componenti). Nel 2016 questa spesa è risultata pari a 1.061,35 euro mensili.

Spesa equivalente: è calcolata dividendo il valore familiare della spesa per il coefficiente della scala di equivalenza; permette di rendere direttamente confrontabili i livelli di spesa di famiglie di ampiezza diversa.

Spesa familiare: è calcolata al netto delle spese per manutenzione straordinaria delle abitazioni, dei premi pagati per assicurazioni vita e rendite vitalizie, rate di mutui e restituzione di prestiti.

Nota metodologica

Obiettivi conoscitivi e quadro di riferimento

Le stime di povertà diffuse in questo Report si basano sui dati dell'indagine sulle spese per consumi delle famiglie, che ha lo scopo di rilevare la struttura e il livello della spesa per consumi secondo le principali caratteristiche sociali, economiche e territoriali delle famiglie residenti (Cfr. Statistica report "[La spesa per consumi delle famiglie](#)" del 6 luglio 2017).

Riferimenti normativi dell'indagine

La rilevazione di informazioni riguardanti le spese per consumi delle famiglie è prevista dal [Programma statistico nazionale](#), che raccoglie l'insieme delle rilevazioni statistiche necessarie al Paese.

Processi e metodologie

La metodologia di stima della povertà assoluta, messa a punto nel 2005 da una Commissione di studio formata da esperti del settore (Cfr. Volume Istat Metodi e Norme, "[La misura della povertà assoluta](#)" del 22 aprile 2009), è una misura basata sulla valutazione monetaria di un paniere di beni e servizi considerati essenziali per evitare gravi forme di esclusione sociale. A partire dall'ipotesi che i bisogni primari e i beni e servizi che li soddisfano sono omogenei su tutto il territorio nazionale, si è tenuto conto del fatto che i costi sono variabili nelle diverse zone del Paese.

L'unità di riferimento del paniere è la famiglia, considerata rispetto alle caratteristiche dei singoli componenti, dei loro specifici bisogni (ad esempio, per le esigenze di tipo nutrizionale) e delle eventuali economie di scala o forme di risparmio che possono essere realizzate al variare della composizione familiare. I fabbisogni essenziali sono stati individuati in un'alimentazione adeguata, nella disponibilità di un'abitazione - di ampiezza consona alla dimensione del nucleo familiare, riscaldata, dotata dei principali servizi, beni durevoli e accessori - e nel minimo necessario per vestirsi, comunicare, informarsi, muoversi sul territorio, istruirsi e mantenersi in buona salute.

Di conseguenza, il paniere si compone di tre macro componenti - alimentare, abitazione, residuale - la cui valutazione monetaria non è stata effettuata al prezzo minimo assoluto, ma al prezzo minimo accessibile per tutte le famiglie (tenendo conto delle caratteristiche dell'offerta nelle diverse realtà territoriali). Il valore monetario del paniere complessivo è stato ottenuto per somma diretta di quelli delle diverse componenti e corrisponde alla soglia di povertà assoluta. Non si tratta quindi di un'unica soglia, ma di tante soglie di povertà assoluta quante sono le combinazioni tra tipologia familiare (ottenuta come combinazione tra numero ed età dei componenti), ripartizione geografica e tipo di comune di residenza (distinguendo tra comuni centro area metropolitana, periferia area metropolitana e comuni con 50.001 abitanti e più e altri comuni fino a 50.000 abitanti diversi dai comuni periferia area metropolitana).

Le soglie per gli anni successivi al 2005 vengono stimate applicando al valore monetario delle singole voci di spesa la variazione degli specifici indici dei prezzi al consumo; poiché la dinamica di tali indici può essere diversa sul territorio, la rivalutazione di tutte le voci viene effettuata distintamente per ripartizione geografica (il valore soglia può essere calcolato per qualsiasi famiglia all'indirizzo: <http://www.istat.it/it/prodotti/contenuti-interattivi/calcolatori/soglia-di-poverta>).

Se la povertà assoluta classifica le famiglie povere/non povere in base all'incapacità di acquisire determinati beni e servizi, la misura di povertà relativa, definita rispetto allo standard medio della popolazione, fornisce una valutazione della disuguaglianza nella distribuzione della spesa per consumi e individua le famiglie povere tra quelle che presentano una condizione di svantaggio (peggiore) rispetto alle altre. Viene infatti definita povera una famiglia di due componenti con una spesa per consumi inferiore o pari alla spesa media per consumi pro-capite.

Per famiglie di diversa ampiezza viene utilizzata una scala di equivalenza, che tiene conto dei differenti bisogni e delle economie/diseconomie di scala che è possibile realizzare in famiglie di maggiore o minore ampiezza. La scala di equivalenza utilizzata nella stima della povertà relativa,

nota come scala di equivalenza Carbonaro, si basa su una funzione doppio logaritmica tra spesa per consumi e ampiezza della famiglia.

I valori della scala di equivalenza (Cfr. Glossario) rappresentano i coefficienti con cui la spesa di una famiglia di una determinata ampiezza viene divisa al fine di essere resa equivalente a quella di una famiglia di due componenti (a tale ampiezza corrisponde il coefficiente pari ad 1).

Per entrambe le misure di povertà (assoluta e relativa), si assume che le risorse familiari vengano equamente condivise tra tutti i componenti; di conseguenza, gli individui appartenenti ad una famiglia povera sono tutti ugualmente poveri.

Per sintetizzare l'informazione sui vari aspetti della povertà, vengono calcolati due indici: il primo è la proporzione dei poveri (incidenza), cioè il rapporto tra il numero di famiglie (individui) in condizione di povertà e il numero di famiglie (individui) residenti. Il secondo è il divario medio di povertà (intensità), che misura «quanto poveri sono i poveri», cioè di quanto, in termini percentuali, la spesa media mensile delle famiglie povere è inferiore alla linea di povertà.

Accanto all'intensità, e al fine di distinguere le diverse condizioni di disagio, alla soglia di povertà relativa standard vengono affiancate quattro soglie aggiuntive, pari rispettivamente all'80%, al 90%, al 110% e al 120% del valore standard. Queste soglie consentono di individuare da un lato la quota di famiglie che, sebbene non siano relativamente povere, sono maggiormente esposte al rischio di diventarlo, dall'altro la quota, tra le famiglie povere, di quelle con livelli di spesa per consumi molto al di sotto della linea di povertà.

I gruppi sociali

Per la costruzione dei gruppi sociali identificati nel Rapporto Annuale presentato dall'Istat a maggio 2017, è stata adottata una tecnica non parametrica a segmentazione gerarchica. I nove gruppi individuati stratificano le famiglie residenti in Italia principalmente a partire dal reddito equivalente a disposizione. L'elemento reddituale, però, non garantisce l'uniformità per tutte le altre caratteristiche che concorrono attivamente alla formazione dei gruppi. Ciascuno dei gruppi è contraddistinto infatti da un determinato livello omogeneo di reddito e da una specifica combinazione di modalità delle altre variabili considerate, determinandone in questo modo gli elementi distintivi. Nel Prospetto 1 sono specificate le numerosità dei gruppi sociali, in termini sia di famiglie sia di individui. Per ulteriori approfondimenti si veda il [Rapporto Annuale 2017](#).

PROSPETTO 1. NUMEROSITÀ DEI GRUPPI SOCIALI (FAMIGLIE E INDIVIDUI). Anno 2015. Valori in migliaia

	Famiglie	Individui
Famiglie a basso reddito con stranieri	1.839	4.730
Famiglie a basso reddito di soli italiani	1.926	8.280
Famiglie tradizionali della provincia italiana	846	3.640
Anziane sole e giovani disoccupati	3.552	5.420
Le famiglie degli operai in pensione	5.852	10.500
I giovani blue-collar	2.923	6.190
Le famiglie di impiegati	4.582	12.200
Le pensioni d'argento	2.399	5.250
La classe dirigente	1.856	4.570
Totale	25.775	60.780

Diffusione

Nel mese di luglio di ogni anno la Statistica report "La povertà in Italia" diffonde le stime riferite all'anno precedente.

I principali risultati della rilevazione sono disponibili anche sul data warehouse I.Stat dell'Istituto all'indirizzo <http://dati.istat.it> (tema: "Condizioni economiche delle famiglie e disuguaglianze").



Ogni anno, i dati raccolti sono analizzati e diffusi nelle pubblicazioni Istat aventi carattere trasversale (come il Rapporto annuale, l'Annuario statistico italiano, Noi Italia, Italia in cifre) e, occasionalmente, nelle collane di approfondimento o analisi dell'Istat, consultabili nell'area del sito dedicata alla produzione editoriale (<http://www.istat.it/it/prodotti/produzione-editoriale>).

Infine, i dati elementari rilevati nel corso dell'indagine sono disponibili sia come file ad uso pubblico micro.STAT, che si possono scaricare direttamente dal sito Istat, sia come file per la ricerca MFR, che vengono di regola rilasciati a studiosi di università o enti di ricerca a fronte della presentazione di un progetto.